

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori RIPAMONTI, FERRANTE, FLORINO, IULIANO, SEMENZATO, PETTINATO, DI BENEDETTO, DIANA Lorenzo, CECCHI GORI, BORTOLOTTO, MANCA, PERUZZOTTI, MAGNALBÒ, MAZZUCA POGGIOLINI, SALVATO, BESOSTRI, CARELLA, ASCIUTTI, PELLEGRINO, MONTICONE, DE LUCA Athos, PIZZINATO, VALLETTA, MUNDI, PIERONI, BORNACIN, SPECCHIA, MARINO, MANFREDI, DIANA Lino, BRUNO GANERI, VISERTA COSTANTINI, CAMO, PAROLA, PASQUINI, SQUARCIALUPI, BERTONI, DI ORIO, CONTE, MICELE, RUSSO SPENA, CALVI, MANZI, DANIELE GALDI, THALER AUSSERHOFER, CIONI, LUBRANO DI RICCO, CORSI ZEFFIRELLI, DUVA, ERROI, BOCO e COSTA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 GIUGNO 1999

Istituzione del Servizio sanitario veterinario mutualistico
e norme a favore della cura di cani e gatti

ONOREVOLI SENATORI. - Con il presente disegno di legge si provvede ad introdurre nel nostro ordinamento legislativo un insieme di misure necessarie alla tutela e alla salvaguardia degli animali di affezione. In primo luogo, si prevede l'istituzione del Servizio sanitario veterinario mutualistico per cani e gatti, interamente gratuito, i cui beneficiari appartengono a determinate categorie più bisognose di tutela; in secondo luogo, si prevede la possibilità, per i proprietari di cani e gatti, di detrarre le spese veterinarie dall'imponibile IRPEF.

Sono sempre più numerose, nel nostro paese, le famiglie che possiedono o desiderano possedere un animale che finisce con il diventare, a tutti gli effetti, un membro della famiglia. Ciò è ancor più vero nel caso degli anziani per i quali il cane e il gatto rappresentano l'unica compagnia e ragione di conforto. Non va inoltre dimenticato il fondamentale ruolo svolto dagli animali impiegati nelle terapie ed attività per fini curativi e riabilitativi. Per queste e per tante altre ragioni, risulta evidente la necessità di agevolare il possesso degli animali di affezione, nonchè l'affido e la cura di quelli che vengono abbandonati, oltre che l'opera encomiabile dei volontari che si prodigano, a proprie spese, nel mantenimento di tanti animali randagi e abbandonati.

Con l'articolo 2 vengono individuati i beneficiari delle prestazioni erogate dal servizio mutualistico, quali ad esempio: i cani e i gatti i cui proprietari, per motivi di reddito, risultino già esenti dal pagamento delle spese del Servizio sanitario nazionale; i cani e i gatti ospitati in strutture gestite da associazioni di volontariato; i cani di quartiere; i cani e i gatti impiegati nella *pet-therapy*; i gatti delle colonie feline, eccetera.

Inoltre, anche al fine di favorire l'adozione di animali randagi, viene stabilita la gratuità del primo intervento veterinario, in caso di raccolta di animali vaganti.

Il comma 3 dell'articolo 2 stabilisce che all'erogazione della prestazione veterinaria mutualistica provvedono le aziende unità sanitarie locali (ASL) competenti per territorio che, in base alle loro strutture, ai mezzi e al personale sono in grado di erogare il servizio. Nel caso in cui il Ministero della sanità verificasse l'inadeguatezza della ASL ad erogare il servizio, la regione provvederà alla stipula di convenzioni con medici veterinari pubblici e privati.

L'articolo 3 prevede l'istituzione, presso ciascun assessorato regionale alla sanità, di una Commissione regionale per le prestazioni veterinarie, con il compito di stilare ed aggiornare gli elenchi dei medici convenzionati, determinare le prestazioni riconosciute in convenzione ed eventuali ulteriori esenzioni. Viene inoltre stabilito, all'articolo 4, che i veterinari liberi professionisti, che intendono accedere alla convenzione con il Servizio, presentino richiesta al proprio ordine professionale provinciale entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Gli ordini professionali provvederanno quindi all'invio delle richieste alla Commissione regionale per le prestazioni veterinarie.

L'articolo 5 stabilisce che hanno la facoltà di richiedere l'accesso alla convenzione le associazioni animaliste riconosciute dalla regione, purchè dimostrino di poter disporre di almeno due medici veterinari e di strutture regolarmente autorizzate.

L'articolo 6 prevede la detrazione, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), delle spese veterinarie sostenute, per la parte che eccede le 150.000 lire

annue. Al fine di incentivare la registrazione all'anagrafe canina, che rappresenta oggi uno dei principali strumenti per la prevenzione del randagismo, si prevede che la detraibilità delle spese è consentita unicamente per i cani regolarmente registrati ai sensi della legge 14 agosto 1991, n.281.

Sono ovviamente esclusi dalle citate agevolazioni fiscali gli allevamenti di animali da compagnia e chiunque altro ne pratica il commercio.

Con l'articolo 7 si provvede alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della legge stimato, a partire dal 2000, in

10 miliardi di lire per l'istituzione del Servizio sanitario veterinario mutualistico e in 32 miliardi di lire per le minori entrate derivanti allo Stato in seguito alle detrazioni, ai fini dell'IRPEF, delle spese sanitarie. Sebbene quindi si debba far fronte alla copertura dell'onere derivante dalle minori entrate per l'erario, si deve tuttavia segnalare il carattere virtuoso della norma in questione che contribuirà all'emersione dell'evasione fiscale, particolarmente elevata in questo settore, con evidenti vantaggi a favore dello Stato.

RELAZIONE TECNICA

La platea dei beneficiari del Servizio sanitario veterinario mutualistico (articoli 2, 3, 4 e 5) è assai ridotta rispetto al totale del numero di famiglie che possiedono cani e/o gatti. Usufruiranno infatti del Servizio veterinario mutualistico unicamente i soggetti esenti dal pagamento delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale per motivi di reddito, nonché altre categorie di entità ridottissima (articolo 2, comma 2). Considerato inoltre che le prestazioni saranno erogate, per la maggior parte, direttamente dai servizi veterinari delle aziende unità sanitarie locali (ASL) già operanti nel territorio, si può stimare la spesa per nuove convenzioni in 10 miliardi di lire annue.

Gli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 6 possono essere stimati in circa 32 miliardi di lire annue, a partire dal periodo di imposta 2001. Il costo medio di una visita veterinaria è pari a 30.000 lire, mentre quello per una visita specialistica va dalle 60.000 alle 80.000 lire. Il costo aumenta sensibilmente per esami diagnostici quali la TAC e per interventi chirurgici. Da ciò si desume che solo una parte dei contribuenti sarà in grado di assommare fatture per visite veterinarie superiori a 150.000 lire annue. Quindi, se consideriamo che il fatturato annuo in cure veterinarie e sanitarie è pari a circa 600 miliardi di lire annue, e che 8 milioni di famiglie possiedono almeno un animale da compagnia (cane o gatto), per un totale di circa 14 milioni di animali, con un costo medio annuo per animale che non supera le 40.000 lire, possiamo stimare che l'onere per lo Stato in termini di minor gettito IRPEF (a causa della detrazione delle spese medico-veterinarie) non superi 32 miliardi di lire annue, a partire dal 2001 (considerando che i contribuenti in grado di detrarre spese veterinarie per 150.000 lire annue potranno essere al massimo il 30 per cento del totale).

Bisogna comunque considerare il carattere virtuoso della norma in oggetto, che contribuirà a fare emergere una buona parte del fatturato evaso attualmente dalla categoria, con un ulteriore aumento degli introiti derivanti sia dall'IRPEF che dall'IVA.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità)

1. Scopo della presente legge è l'adozione di misure per la salvaguardia e la cura degli animali di affezione, mediante l'istituzione del Servizio sanitario veterinario mutualistico, nonchè attraverso l'introduzione di detrazioni fiscali, ai fini del calcolo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), degli oneri sostenuti per le cure medico veterinarie.

Art. 2.

(Istituzione del Servizio sanitario veterinario mutualistico)

1. È istituito il Servizio sanitario veterinario mutualistico per cani e gatti, interamente gratuito, di seguito denominato «Servizio». Hanno diritto alle prestazioni a carattere convenzionato del Servizio i proprietari di cani e gatti esenti dalla partecipazione alle spese del Servizio sanitario nazionale per motivi di reddito. Ai fini della fruizione del Servizio i cani devono risultare iscritti all'anagrafe canina di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 14 agosto 1991, n. 281.

2. Oltre ai casi indicati al comma 1, hanno diritto alle prestazioni a carattere convenzionato del Servizio:

a) i cani e i gatti vaganti, da chiunque condotti, esclusivamente per il primo intervento;

b) i cani e i gatti ricoverati in strutture gestite da associazioni di volontariato senza scopo di lucro e da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), regolarmente riconosciute;

c) i cani liberi strettamente integrati nel territorio urbano, riconosciuti e protetti dai comuni di appartenenza nonché accuditi e assistiti da associazioni di volontariato animalista o da associazioni di quartiere, denominati «cani di quartiere»;

d) i cani esclusivamente adibiti alla guida dei ciechi;

e) le colonie feline riconosciute dai servizi veterinari delle aziende unità sanitarie locali (ASL);

f) i cani e i gatti impiegati in terapie ed attività assistite da animali a fini curativi e riabilitativi.

3. I servizi veterinari già operanti presso le ASL provvedono, con i propri mezzi e le proprie strutture, ad erogare le prestazioni riconosciute in convenzione dal Servizio. Ove ciò non risulti possibile, e l'impossibilità sia accertata dal Ministero della sanità mediante opportune verifiche, le regioni provvedono alla stipula di convenzioni con medici veterinari, ai sensi della presente legge.

Art. 3.

(Commissione regionale per le prestazioni veterinarie)

1. Presso ciascun assessorato regionale alla sanità è istituita una Commissione regionale per le prestazioni veterinarie a carico del Servizio, di seguito denominata «Commissione», presieduta dall'assessore regionale alla sanità o da un suo delegato.

2. Fanno altresì parte della Commissione:

a) due rappresentanti delle ASL;

b) due rappresentanti dell'ordine professionale dei veterinari;

c) due rappresentanti dei sindacati dei veterinari maggiormente rappresentativi in ambito regionale;

d) due rappresentanti delle associazioni animaliste riconosciute dalla regione.

3. I membri della Commissione sono nominati dal Presidente della Regione.

4. La Commissione ha il compito di:

a) redigere ed aggiornare gli elenchi dei medici convenzionati di cui all'articolo 4, nonché delle strutture delle associazioni di cui all'articolo 5;

b) determinare le prestazioni riconosciute in convenzione;

c) dirimere le eventuali questioni relative all'attuazione delle lettere a) e b).

5. La Commissione si riunisce quando ne facciano richiesta almeno due suoi rappresentanti.

Art. 4.

(Accesso alla convenzione)

1. I veterinari liberi professionisti che intendono accedere alla convenzione con il Servizio devono presentare richiesta al proprio ordine professionale provinciale entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Gli ordini professionali provinciali provvedono all'invio delle richieste alla Commissione.

2. La Commissione definisce l'elenco dei veterinari e delle strutture aventi diritto alla convenzione in base ai seguenti criteri:

a) uniforme distribuzione territoriale dei medici e degli ambulatori;

b) titoli del richiedente;

c) anzianità di servizio del richiedente.

3. La Commissione provvede al rinnovo dell'elenco di cui al comma 2 ogni tre anni, in base ai risultati del servizio svolto e alle nuove richieste, e può disporre cancellazioni e nuovi accessi in casi di comprovata necessità.

4. Sono iscritti di diritto negli elenchi di cui al comma 2 i veterinari delle ASL che esercitano la loro attività libero-professionale all'interno della struttura sanitaria in regime di libera professione intramuraria,

nonchè presso gli ambulatori delle facoltà di medicina veterinaria.

Art. 5.

(Associazioni animaliste)

1. Possono richiedere l'accesso alla convenzione di cui all'articolo 4 le associazioni animaliste riconosciute dalla regione purchè dimostrino di poter disporre di almeno due medici veterinari e di strutture regolarmente autorizzate. La richiesta è presentata direttamente alla Commissione, che ne esamina la validità sulla base dei criteri indicati nel medesimo articolo 4.

Art. 6.

(Detrazioni fiscali, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche - IRPEF, degli oneri sostenuti per le cure medico veterinarie)

1. All'articolo 13-bis, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo la lettera c) è inserita la seguente:

«c-bis) le spese medico veterinarie sostenute per la cura degli animali domestici appartenenti alle specie cane e gatto per la parte che eccede lire 150.000. Dette spese sono costituite dalle spese medico-veterinarie, dalle spese chirurgiche e dalle prestazioni specialistiche, nonchè dalle spese relative alla toletta esclusivamente nei casi in cui vi sia la relativa prescrizione medico-veterinaria. La detrazione si applica unicamente ai cani regolarmente registrati ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;».

2. Alle agevolazioni di cui al comma 1 non sono ammessi gli allevamenti, gli esercizi commerciali di animali da compagnia e chiunque altro ne pratica il commercio.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle spese sostenute a partire dal periodo di imposta in corso alla data del 1° gennaio 2000.

Art. 7.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 2, 3, 4 e 5, valutato in lire 10 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede, per ciascuno degli anni 2000 e 2001, mediante utilizzo delle proiezioni per i predetti anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 6, valutato in lire 32 miliardi annue a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

